

## Cosa succederà, in sintesi, se la legge sarà applicata

### 1) DEVOLUTION (voluta dalla Lega Nord)

La cosiddetta devolution offuscherà la collegialità del Parlamento, moltiplicherà gli uffici, nonché la burocrazia e le spese, genererà conflitti di competenze non solo tra Stato e Regioni ma anche tra Camera e Senato, provocherà disparità nei servizi pubblici negando ai cittadini l'uguaglianza di diritti davanti allo Stato.

### 2) PREMIER FORTE (voluta da Berlusconi)

Il nuovo ordinamento imperniato sul premier forte concentrerà nel Primo ministro una serie di nuovi poteri. Le istituzioni verranno indebolite, a cominciare dal Presidente della Repubblica che, privato del suo ruolo di garante, diventerà una figura di rappresentanza di secondo piano. Il Parlamento sarà relegato al ruolo di spettatore dell'attività di governo e - nei confronti del Primo ministro - si troverà in una posizione facilmente ricattabile. Il Primo ministro nominerà e revocherà i ministri a prescindere dal capo dello Stato e dal Parlamento, che saranno rispettivamente notaio e spettatore; scioglierà di fatto le Camere; prevaricherà il Senato qualora ritenga che le proprie modifiche ad un disegno di legge dello stesso Senato siano indispensabili per l'attuazione del proprio programma; sarà immune dalle mozioni di sfiducia. La Corte Costituzionale vedrà ridotta la propria autonomia ed indipendenza in virtù dell'aumento del numero dei membri di nomina politica. Agli ex giudici della Corte verrà preclusa l'attività politica per i tre anni successivi alla scadenza del loro mandato

## Referendum costituzionale

25-26 giugno 2006

### IL VOTO

Si tratta di un referendum confermativo.

#### Se vinceranno i NO:

la nuova Costituzione sarà respinta.

#### Se vinceranno i SI:

la nuova Costituzione sarà promulgata; le novità entrerebbero in vigore secondo i tempi indicati nelle nuove disposizioni transitorie.

**Quorum:** per il Referendum Costituzionale non è necessario il raggiungimento di un quorum.

Anziché avanzare, come sarebbe giusto, nella direzione del decentramento del potere e della democrazia reale, partecipativa, siamo in presenza del tentativo di cancellare anche quel poco di democrazia, limitata e formale, di cui godiamo oggi.

Impediamo questo spostamento in senso autoritario delle nostre istituzioni dicendo NO alla riforma costituzionale.

#### Ma non fermiamoci qui:

continuiamo a costruire e a fare pressione perché aumentino gli spazi di partecipazione e si vada verso la creazione di una democrazia partecipativa, in cui i cittadini siano autenticamente coinvolti nella gestione della cosa comune e nelle scelte che li riguardano.

[www.partitoumanistafirenze.net](http://www.partitoumanistafirenze.net)



# Referendum costituzionale

25-26 giugno 2006

**vogliamo rimanere una democrazia  
e vogliamo una partecipazione agevolata  
della cittadinanza  
nelle decisioni importanti**

non vogliamo un parlamento di  
stipendiati del "primo ministro"  
non vogliamo un federalismo che  
arricchisce alcuni e impoverisce altri

**Andiamo a votare e votiamo**

# NO

**alle modifiche della Costituzione  
che limiteranno anche quel poco  
di democrazia, limitata e formale,  
di cui godiamo oggi**

## Una riforma fortemente antidemocratica

La sostanza della riforma consiste in un enorme aumento del potere del Presidente del Consiglio dei Ministri (che nel nuovo testo si chiama, infatti, primo ministro).

Il Parlamento viene ridotto a una sola Camera, quella dei deputati, unica a legiferare sulle materie di competenza esclusiva dello Stato; il Senato federale ha competenza soltanto per le materie a legislazione "concorrente", cioè non proprie dello Stato centrale e non proprie delle Regioni. Nondimeno, il governo può imporre a disegni di legge del Senato le modifiche che risultino essenziali alla realizzazione del proprio programma.

Il primo ministro non ha più bisogno della fiducia delle Camere per insediarsi, la sua legittimazione avviene al momento dell'elezione: il capo dello Stato nomina automaticamente primo ministro il candidato della coalizione vincente. Si tratta, in pratica, di un'elezione diretta. In virtù di una legittimazione venuta direttamente dal popolo, al primo ministro sono conferiti enormi poteri, a scapito degli altri membri del Parlamento (anch'essi eletti dal popolo!) e dello stesso Presidente della Repubblica.

Il primo ministro ha il potere di revoca dei ministri e di scioglimento della Camera (che finora era prerogativa del Presidente della Repubblica). La Camera a sua volta può sfiduciare il primo ministro, ma in questo modo essa viene automaticamente sciolta e si va a elezioni anticipate. Quindi, il primo ministro ha il controllo diretto della Camera; in questo modo cade il principio della separazione del potere legislativo da quello esecutivo, pilastro della democrazia moderna.

Inoltre aumenta il controllo del potere politico sulla Corte Costituzionale. Infatti aumentano i membri di nomina parlamentare, mentre diminuiscono quelli nominati dalla magistratura e dal Presidente della Repubblica.

Infine, la riforma prevede una modifica gravissima e molto significativa, a cui finora nessuno ha dato rilievo: scompare dalla Costituzione la proposta di leggi di iniziativa popolare. Nel nuovo testo si afferma che la legge può prevederla, ma in ogni caso essa smette di essere un diritto costituzionale; a ulteriore conferma dell'intenzione che ha mosso gli autori di questa riforma profondamente antidemocratica.

## .. che cosa vogliamo

qui di seguito citiamo alcuni passi della proposta di legge di iniziativa popolare "**Responsabilità politica**" promossa e presentata dal Partito Umanista il 4 Marzo 1999

[...] *La scelta di fondo è stata e continua ad essere quella di creare meccanismi di "stabilità" governativa, escludendo così le minoranze, allontanando le persone dalla "politica", azzerando per quanto possibile i conflitti sulle questioni economiche, affidando la gestione della "cosa pubblica" ai tecnici, agli esperti, agli esponenti, di fatto, più rappresentativi degli interessi bancari e finanziari nazionali ed internazionali.*

*Che il politico eletto non senta alcun legame né alcun impegno con i suoi elettori, non ritenga importante ritornare ed informare chi l'ha eletto, non ritenga doveroso impegnarsi a tempo pieno, non abbia scrupoli nel non mantenere o addirittura tradire le promesse elettorali e non abbia in pratica alcun dovere di dimostrare come ha speso il denaro della comunità, non è un indicatore di malcostume, è un dato strutturale dell'attuale sistema della rappresentatività politica.*

*Non vi è alcun vincolo di responsabilità politica nei confronti dell'elettore e quest'ultimo, pur deluso e tradito, non ha alcuno strumento reale di informazione (data la non neutralità dei mass media che detengono concretamente il monopolio dell'informazione), di verifica e di decisione sul mandato a suo tempo conferito con il voto. [...]*

[...] *Di fronte alla crescente complessità istituzionale - legata al processo in atto di decentramento ed a quello di integrazione nell'Unione europea - aumenta la necessità di informazione e di partecipazione democratica, in modo da uscire dall'attuale situazione che, nonostante la pluralità dei soggetti che detengono poteri decisionali, costituisce di fatto un monopolio della politica nelle mani di pochi eletti, e che sta*

*determinando il progressivo allontanamento dei cittadini dalla politica.*

*Occorre, ancora una volta, costruire nuove forme di partecipazione, più moderne, dinamiche e progressiste, che traggano legittimazione dalla pratica della democrazia reale, superando i monopoli esistenti che, come tutti i monopoli nella storia, non possono portare alcun beneficio alla collettività.*

*L'obiezione dell'accelerazione dei ritmi di vita, che rendono più difficile la partecipazione, deve trovare risposta nella possibilità di facilitare la partecipazione democratica utilizzando i mezzi che la tecnologia sta mettendo a disposizione dei cittadini e che non sono ancora utilizzati per ampliarne le potenzialità.*

*Occorre differenziare, infine, modelli economicisti, in cui si delega un amministratore di impresa ad una generica amministrazione "al meglio" (e che si sta cercando, in Italia e all'estero, di applicare alla gestione della cosa pubblica), da modelli di gestione pubblica democratici, in cui gli elettori conferiscono all'eletto un mandato definito, che e quello sul quale egli si è impegnato nel momento della competizione elettorale.*

*Il fine che ispira la presente proposta di legge e quindi quello di un avvicinamento ad una politica a dimensione umana, cominciando dalla costruzione di quel legame tra elettore ed eletto, capace di innescare un processo di coinvolgimento e di partecipazione degli elettori, necessario per passare finalmente ad una nuova fase della democrazia, abbandonando la democrazia formale, in cui il rito elettorale riscuote sempre maggiore disaffezione. [...]*

per leggere il testo integrale basta collegarsi al nostro sito: [www.partitoumanistafirenze.net](http://www.partitoumanistafirenze.net) e scegliere dalla home page l'articolo che riguarda le "Norme sulla Responsabilità politica"

